

Una famiglia che ha il coraggio di distinguersi

Un racconto per bambini?

Oggi, generalmente, la gente conosce poco della Bibbia. C'è però un racconto, in essa contenuto, che quasi tutti conoscono: è quello del diluvio universale e dell'arca di Noè. Su di esso si scrivono storie umoristiche, cartoni animati, film, giocattoli, libretti da colorare. In effetti questo racconto è spesso considerato qualcosa di interessante per i bambini. Vediamo così bei libretti illustrati dove si vede Noè come un simpatico vecchietto che, con la sua famiglia si prende cura di tante specie di animali che egli ospita, dopo averli salvati, su una grande imbarcazione. E poi c'è il mare, i colori dell'arcobaleno, il simbolo della colomba.... Ai bambini piace, infatti, la natura e gli animali. Essi se ne interessano, se ne prendono cura, vogliono conoscerne il nome, come sono fatti, le loro abitudini, ecc. Inoltre, l'idea di salvare gli animali dalla distruzione è molto attuale e gradita allo spirito ecologista e naturalista oggi diffuso.

Certo, quello dell'arca di Noè è un racconto educativo. In realtà, però, il racconto che ci parla del diluvio universale, non è proprio un romantico "racconto per bambini", ma il racconto realistico, piuttosto serio, e certamente anche spaventoso, che ci parla dell'inappellabile giudizio di Dio, che condanna un'umanità immorale e violenta. Esso, infatti, non è una favola, dato che esso compare in ogni continente nei racconti di quasi tutti i popoli. Gli antropologi hanno trovato, infatti, ben 275 antichi racconti originali che ci parlano di un diluvio catastrofico avvenuto tanto tempo fa. Questo racconto non è una favola, anzi, ci insegna a chiare lettere che "con Dio non si scherza". Infatti, nessuno può permettersi di prendere alla leggera le cose che Lo riguardano, immaginandosi che Egli passi sopra, come se niente fosse, alle nostre trasgressioni e sia sempre disposto ad una grazia a buon mercato.

Quello che promette, Iddio sempre mantiene. Grazie a Lui, però, come vediamo in questo racconto, Egli salva, per grazia, un certo numero di individui, insieme, naturalmente, agli animali, innocenti.

Oggi si vorrebbero proteggere i bambini dalle "cose brutte della vita", ma questo racconto (se narrato correttamente) li pone giustamente di fronte alla realtà, non a romantici ideali. Ecco, perché la famiglia cristiana prende sul serio la propria responsabilità di essere coinvolta tutta quanta nella fede in Cristo imparando insieme (grandi e piccini) ciò che Cristo ha insegnato.

La realtà, infatti, non è oggi tanto diversa da quella descritta nel capitolo 5 della Genesi e tutti ne soffriamo. Inoltre, allo stesso modo in cui esso è realistico al riguardo delle cose come stanno, ci presenta con altrettanta chiarezza come la salvezza non dipenda dalla buona volontà umana, ma solo da quanto ci provvede la misericordia di Dio. Lo conosciamo o ci illudiamo che le cose "andranno comunque bene"? Ci lasciamo tutti coinvolgere nel "progetto salvezza" dell'Evangelo di Gesù Cristo, ancora oggi non solo rilevante, ma anche sempre efficace? Siamo impegnati anche come famiglie cristiane ad avvalerci di tutto ciò che Dio ci provvede per una vita significativa ed eterna, libera dal peccato e dalle sue conseguenze?

Il testo biblico

Il testo biblico proposto oggi alla nostra attenzione, di questo racconto, si concentra su alcuni versetti che si trovano al suo epilogo, cioè nella sua parte finale del racconto sul diluvio universale, quando Noè e gli altri escono finalmente dall'arca sulla terra asciutta. Leggiamolo come lo troviamo al capitolo 8, dal versetto 18 al 22:

¹⁸Noè uscì con i suoi figli, con sua moglie e con le mogli dei suoi figli. ¹⁹Tutti gli animali, tutti i rettili, tutti gli uccelli, tutto quello che si muove sulla terra, secondo le loro famiglie, uscirono dall'arca. ²⁰Noè costruì un altare al SIGNORE; prese animali puri di ogni specie e uccelli puri di ogni specie e offrì olocausti sull'altare. ²¹Il SIGNORE sentì un odore soave; e il SIGNORE disse in cuor suo: «Io non maledirò più la terra a motivo dell'uomo, poiché il cuore dell'uomo concepisce disegni malvagi fin dall'adolescenza; non colpirò più ogni essere vivente

come ho fatto. ²²Finché la terra durerà, semina e raccolta, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte, non cesseranno mai» (Genesi 8:18-22).

Di questo racconto vorrei mettere in evidenza le tre realtà che esso dipinge: la corruzione morale e spirituale dell'umanità, il suo giudizio, e, infine, la grazia che Dio concede ad un numero scelto di persone.

1. La corruzione morale e spirituale dell'umanità

Recentemente, un articolo comparso su un quotidiano, parlava di come la cultura oggi popolare possa essere descritta come "la cultura della morte". Quanto spesso, infatti, libri e film tendono ad esaltare le imprese di criminali e di serial killer. La gente sembra essere attratta dallo humour nero e dalla perversione morale, attratta dalla cosiddetta "trasgressione" e dal "proibito". "E' solo un intrattenimento", si dice, ma il fatto di essere attratti dal male di per sé stesso, che cosa rivela sulla nostra natura? Che la Bibbia ha ragione quando parla della depravazione, del traviamiento della nostra natura.

La prima indicazione di quanto tutto questo dispiaccia a Dio, lo troviamo nel versetto 3 del capitolo 6 della Genesi, dove Egli rivela: "*Lo Spirito mio non contenderà per sempre con l'uomo*". Il verbo "contendere" potrebbe essere tradotto: "rimanere", o "sopportare". Sì, era venuto un punto in cui Dio "ne aveva avuto abbastanza" dell'umanità e l'umanità si era pregiudicata ogni speranza.

Considerate la lamentevole corruzione umana descritta dal versetto 5: "*Il SIGNORE vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che il loro cuore concepiva soltanto disegni malvagi in ogni tempo*", poi al versetto 12: "*Dio guardò la terra; ed ecco, era corrotta, poiché tutti erano diventati corrotti sulla terra*". Sebbene l'umanità avesse ottenuto "la conoscenza del bene e del male", questo non le aveva giovato molto. La gente continuava a scegliere ciò che è male agli occhi di Dio, a respingere Dio e le sue leggi. Erano in una condizione di aperta ribellione.

Nel versetto 6 troviamo il cuore di Dio profondamente addolorato: "*Il SIGNORE si pentì d'aver fatto l'uomo sulla terra, e se ne addolorò in cuor suo*". Sì, Dio aveva provveduto all'umanità tutto ciò che le era necessario per il suo benessere. Le leggi che Dio aveva imposto all'umanità erano solo per proteggere la loro vita. Dio, però, avrebbe provato che le Sue leggi non sono un optional (come qualcuno ritiene essere la religione) e che Egli prende molto seriamente la trasgressione all'ordinamento a cui Egli ci ha sottoposto per il nostro bene. Spesso anche noi prendiamo troppo alla leggera ciò che Dio considera peccato e non ci rendiamo conto di quanto esso incida sul nostro Padre celeste. Dio ci ritiene responsabili per i nostri pensieri ed azioni.

Il versetto 11 descrive la terra come "corrotta", letteralmente "rovinata". Nella Bibbia questo aggettivo è usato per descrivere abiti molto sporchi, o del cibo andato a male. Ci viene pure detto che la terra era "piena di violenza". I forti sfruttavano i deboli, senza considerare minimamente i loro diritti. Le inclinazioni malvagie degli esseri umani avevano portato la terra a diventare un inferno, come il caos e l'anarchia che scoppia in certe nazioni dove scompare ogni governo e forze di polizia. Alla gente sembrava non interessare minimamente che il Creatore avesse potuto intervenire e riteneva di poter continuare a fare tutto ciò che voleva prendendosi gioco di ogni principio etico e morale. Credere questo, però, è fatale, perché anche per Dio "la pazienza ha un limite", e questo non è solo un modo di dire, come vediamo continuamente ed ignoriamo come se nulla fosse.

2. Il giudizio dell'umanità

Il mondo era stato corrotto, e Dio sceglie di mandarvi un messaggio: non tollererà il peccato per sempre. Esso non Gli è indifferente. Dio, così sceglie di condannare l'umanità all'estinzione, dimostrando così la Sua giustizia, ed anche di manifestare la Sua misericordia accordando la grazia ad un numero eletto di persone: Noè e la Sua famiglia, e questo per ricominciare tutto da capo con una famiglia che Gli fosse fedele.

Di Noè è scritto: *"Noè fu uomo giusto, integro, ai suoi tempi; Noè camminò con Dio".* Per Noè era importante non conformarsi all'andazzo del suo mondo e distinguersene, diventando, così, un esempio vivente nella sua generazione. Letteralmente il suo nome significa "riposo" o "conforto". Il suo stile di vita richiedeva coraggio, perché nessun altro viveva come lui. Seguiamo noi la volontà di Dio anche quando tutti coloro che ci circondano vanno in altre direzioni? Noè è chiamato "giusto" perché si conformava ai criteri di condotta e alle aspettative di Dio. Egli è pure descritto come "integro", cioè completo, irreprensibile. In che modo Noè incontrava il favore di Dio? Lo dice il testo: *"Noè camminò con Dio"*. Non vuole dire che egli non sbagliasse mai, ma che viveva in rapporto costante e consapevole con Dio.

Il versetto 22 ci fornisce un altro indizio per comprendere Noè: la sua ubbidienza: *"Noè ... fece tutto quello che Dio gli aveva comandato"*. Aveva infatti cominciato a costruire un'imbarcazione su terreno fermo ed asciutto, molto prima ancora che cadesse una sola goccia d'acqua. L'arca aveva dimensioni molto grandi: 300 cubiti di lunghezza x 50 cubiti di larghezza x 30 cubiti di altezza (Genesi 6:15). Questo corrisponde a circa 150x25x15 metri, con tre ponti. Tali dimensioni corrispondono a quelle di una nave di notevole stazza: più di 20.000 tonnellate. Cioè la capacità di otto treni-merci di 65 vagoni ciascuno. Quando si pensa che due treni di questo genere possono trasportare fino a 30.000 animali di media taglia, come i montoni, ci si rende conto che l'arca poteva contenere un bel numero di bestiame. Come risolvere il problema dell'alimentazione durante un anno intero, tanto infatti restarono gli animali e le persone nell'arca? Sono state fatte diverse ipotesi. Basta a noi sapere che Dio aveva provveduto anche per questo, non importa come. L'arca, infine, non aveva sistemi di navigazione. Noè non aveva controllo su quest'imbarcazione. Dio era il capitano di quella nave, la dirigeva e teneva gli occupanti al sicuro ed asciutti.

Noè era un testimone vivente nella sua generazione di ciò che significasse essergli fedeli. Il suo stile di vita si poneva in diretto contrasto con la perversità della sua generazione. Noè, però, aveva fatto di più che costruire un'imbarcazione – aveva predicato al suo mondo l'ira di Dio che stava per sopraggiungere. Avevano avuto tempo per ravvedersi. Dio non colpisce senza preavviso. Noè, però, era stato considerato un pazzo, ed il mondo avrebbe ben presto scoperto che cosa vuol dire "finire nelle mani del Dio vivente".

Le acque sarebbero provenute sia da sopra che da sotto. Si ipotizza che si fosse creato sulla terra una sorta di effetto serra, con molto vapore che copriva la terra. Era stato da questo vapore che era venuta l'acqua che avrebbe coperto la terra. Il resto sarebbe venuto da fonti sotterranee che, scoppiando, avrebbero causato vaste eruzioni di acqua, che, a loro volta, avrebbero prodotto terremoti, sollevamento di falde tettoniche, esplosioni vulcaniche e spostamento della crosta terrestre. Gli scienziati credono che la terra originalmente non fosse che un unico continente, la Pangea. Furono, infatti, le forze idrauliche a separare i continenti.

3. La grazia di Dio

Dopo quaranta giorni e notti di pioggia, con 150 giorni aggiuntivi di allagamento, finalmente l'acqua comincia a ritirarsi e, al capitolo 8 ci viene detto: *"Poi Dio si ricordò di Noè"* (8:1). E' qui che vediamo la transizione fra giudizio e grazia. Il punto focale del racconto non è tanto la devastazione del diluvio e la distruzione del mondo. C'è un tema più vasto ancora di questo, quello della grazia di Dio che salva. E' fonte di grande incoraggiamento il fatto che il mondo abbia avuto, attraverso di Noè e la sua famiglia, una nuova opportunità, nonostante tutto.

Uscendo dall'arca, Noè esprime così tutta la sua riconoscenza per essere stato risparmiato, attraverso l'offerta di un sacrificio. Non aveva alcun senso di colpa ...per essere sopravvissuto. Noè sapeva che ogni suo respiro era un'esperienza della grazia di Dio. Il mondo era perito, ma Noè e la sua famiglia erano sopravvissuti. Noè sapeva meglio di chiunque altro che Dio solo è sovrano sulla vita e sulla morte.

Dio, poi, stabilisce un patto con Noè ed i suoi discendenti, un preciso accordo che fissa i principi dietetici e di giustizia sociale che sarebbero serviti per la vita di una nuova umanità. Il patto con Noè segna il ristabilimento della benedizione di Dio sull'umanità. Con questo patto senza condizioni era pure venuta la promessa che il mondo non sarebbe stato mai più sommerso dalle acque. Il segno della determinazione di Dio a mantenere le Sue promesse era

l'arcobaleno. Possiamo dire che, all'alba del diluvio, a cambiare non era stata la natura dell'umanità, ma Dio! Egli si era prefisso di sopportare e sostenere il mondo peccatore, nonostante la sua lamentevole condizione e di provvedere in Cristo la sopravvivenza dell'umanità.

L'apostolo Pietro paragona l'arca al battesimo ed alla vita che rinasce dalla morte. L'apostolo scrive: *"Quest'acqua era figura del battesimo (che non è eliminazione di sporcizia dal corpo, ma la richiesta di una buona coscienza verso Dio). Esso ora salva anche voi, mediante la risurrezione di Gesù Cristo"* (1 Pi. 3:21). Dal riparo dell'arca, da quella tomba d'acqua, sarebbe sorto un nuovo mondo.

Il battesimo sarebbe stato segno che in Cristo è provvista salvezza per chi si ravvede dei suoi peccati e si affida completamente a Lui. La Scrittura rivolge a tutti ancora oggi questo appello: "Credi nel Signore Gesù, e sarai salvato tu e la tua famiglia" (At. 16:31).

L'arca di Noè diventa, così, parabola della salvezza. C'era solo una porta per accedere all'arca, così come esiste un solo Salvatore, Gesù che disse: *"Io sono la porta; se uno entra per me, sarà salvato, entrerà e uscirà, e troverà pastura"* (Gv. 10:9). L'Evangelo cristiano dichiara che solo in Gesù c'è speranza di vita. Egli ci salva dalla morte eterna. Sapere semplicemente che c'era un'arca non avrebbe salvato nessuno ai giorni di Noè. E' essere dentro l'arca che salva, è essere in Cristo che oggi ci può salvare – dobbiamo salire a bordo, come singoli e come famiglie!

Siete voi saliti a bordo di questa "arca" che è Cristo? Ci portiamo il nostro coniuge e i nostri figli? Il farlo, per noi è la massima espressione del nostro amore per loro. Non vorremmo per loro il meglio? Il meglio si trova in Cristo. Dobbiamo conoscere Gesù, ma per essere sicuri in Lui, dobbiamo conoscerlo come nostro Signore e Salvatore.

Conclusione

Certo, un diluvio universale è cosa tremenda da immaginare. Probabilmente non è "cosa per bambini" come si intende comunemente, ma "proteggerli" dal prendere coscienza di come stiano veramente le cose in questo mondo non è certo saggio. Noè persuade tutta la sua famiglia, tutti i suoi figli [magari anche scettici] della verità di ciò che Dio aveva annunciato, li coinvolge nella sua fede, nell'opera di costruzione di uno strumento di salvezza, quello che Dio aveva loro indicato. Non ne saranno delusi! Allo stesso modo noi desideriamo coinvolgere nella nostra fede in Cristo tutta la nostra famiglia, e questo perché l'amiamo. Il più bel regalo che possiamo fare ai nostri cari è far conoscere loro (testimoniandolo con la parola ed i fatti) il Signore e Salvatore Gesù Cristo affinché lo accolgano con fiducia.

Guai, però, ad illuderli con una grazia a buon mercato. La cosa peggiore da immaginare è, infatti, che Dio possa ignorare il peccato. Questo Iddio non fa, anzi, lo ha dimostrato, quando ha preso su di Sé, in Cristo, tutte le sue pesanti conseguenze, affinché ne fossero liberati chi si sarebbe affidato a Lui. Un castigo ancora più severo è Dio che lasci l'umanità a sé stessa, senza più freni, a subire le conseguenze della propria anarchia, del caos che crea. Non sarà Dio a distruggere l'umanità, l'ha promesso! Sarà essa stessa, però, a distruggersi, quando Dio le toglierà ogni freno. Questo avverrà quando Dio riterrà conclusa questa fase della storia. Quando il peccato non è più sotto controllo, infatti, sempre regna l'anarchia. Che cosa accadrà quando Dio lascerà l'umanità a sé stessa senza più freni? C'è da rabbrivire al solo pensarlo!

Proprio come il tempo della grazia era scaduto, ai giorni di Noè, così sarà al momento del ritorno annunciato di Gesù. In Matteo 24, Gesù stesso ammonisce: *"Come fu ai giorni di Noè, così sarà alla venuta del Figlio dell'uomo"* (Mt. 24:37). Insieme al giudizio finale sul peccato, sarà inaugurato quello che la Bibbia chiama "un nuovo cielo ed una nuova terra". Faremo noi parte di questa nuova realtà? Sì, se fin da ora prendiamo seriamente il Signore e Salvatore Gesù Cristo, seguendolo sulla via della salvezza.

Proprio come Noè, noi troveremo protezione e sicurezza eterna in Dio, che ci preserva e ci sostiene. Camminando con Dio, come Noè, che crede a ciò che Dio Gli dice e con fiducia ubbidisce a ciò che gli comanda, troveremo la forza necessaria per vivere una vita gradita a Dio, cioè santa, in un mondo empio

Paolo Castellina, mercoledì 5 ottobre 2005. Questo prodotto è protetto da una licenza "Some Rights Reserved" della Creative Commons. Qui i termini in: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta" della Società Biblica di Ginevra, 1994.

Domenica 9 ottobre 2005

Vicosoprano S. Trinità, ore 10.30; Castasegna, ore 20.00

"O uomo, egli ti ha fatto conoscere ciò che è bene; che altro richiede da te il SIGNORE, se non che tu pratichi la giustizia, che tu ami la misericordia e cammini umilmente con il tuo Dio?" (Mi. 6:8).

Introduzione

"⁸I precetti del SIGNORE sono giusti, rallegrano il cuore; il comandamento del SIGNORE è limpido, illumina gli occhi. ⁹Il timore del SIGNORE è puro, sussiste per sempre; i giudizi del SIGNORE sono verità, tutti quanti sono giusti" (Salmo 19:8,9).

Preghiera

Canto dell'inno n. 128 [Gloria e lode eterna a Te].

[Battesimo]

BATTESIMO

Il ministro dice:

Ascoltate le parole dell'Evangelo, come scritte da Marco, al capitolo 10, dal versetto 13:

"Allora gli furono presentati dei fanciulli, perché li toccasse; ma i discepoli sgridavano coloro che glieli portavano. E Gesù, nel vedere ciò, si indignò; e disse loro: "Lasciate che i piccoli fanciulli vengano a me e non glielo impedito, perché di tali è il Regno di Dio. In verità vi dico che chiunque non riceva il Regno di Dio come un piccolo fanciullo, non entrerà in esso". E presili in braccio, li benedisse, imponendo loro le mani".

Esortazione

Benamati, avete ascoltato in questo Evangelo le parole del nostro Salvatore Gesù Cristo, Lo avete udito comandare che Gli venissero portati i bambini. Avete udito come Egli rimproverasse coloro che volevano impedirlo, anzi, come Egli esortasse tutti a seguire la loro innocenza. Avete compreso come, con quel Suo gesto esteriore Egli dichiarasse la Sua buona volontà verso di loro, perché li abbracciava, imponeva loro le mani e li benediceva. Non dubitate perciò, ma credete di tutto cuore, che Colui che ora siede alla destra della maestà di Dio nei cieli, sia lo stesso affettuoso salvatore che, nei giorni del Suo soggiorno sulla terra, considerava in modo così amorevole i piccoli fanciulli.

Per questa ragione, persuasi della buona volontà del nostro Salvatore verso i fanciulli; e non dubitando che Egli favorevolmente permetta la consacrazione di questo bambino a Lui, invochiamo fedelmente e devotamente Iddio in suo favore, e così preghiamo:

Preghiera

Onnipotente ed immortale Iddio, soccorso di tutti coloro che sono nel bisogno, aiuto di tutti coloro che si rifugiano presso di Te per essere soccorsi, vita di coloro che credono, e risurrezione dei morti; Ti invochiamo in favore di questo bambino che ora sarà battezzato: nella Tua grande

generosità, Ti imploriamo di riceverlo, di condurlo un giorno al ravvedimento ed alla fede in Cristo, affinché i suoi peccati gli siano perdonati. Colmalo, così con il Tuo Santo Spirito affinché Egli possa crescere in grazia e pietà; ed essendo perseverante nella fede, gioioso nella speranza, e radicato nell'amore, possa continuare ad essere Tuo per sempre. Per Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.

Il ministro, rivolgendosi a coloro che portano il bambino al battesimo, chiederà loro:

Amati nel Signore, avete portato oggi questo bambino per essere battezzato. Avete pregato che il nostro Padre celeste, per Gesù Cristo nostro Signore, acconsentisse a riceverlo, a liberarlo dai suoi peccati, a santificarlo per mezzo dello Spirito Santo, a dargli il Regno dei cieli, e la vita eterna:

Vi chiedo quindi,

Credete voi solennemente a tutti gli Articoli della Fede cristiana contenuti nel Credo apostolico; e riconoscete l'obbligo, per quanto sta in vostro potere, di provvedere a che questo bambino sia educato nella disciplina e nell'ammonizione del Signore, affinché egli sia diligentemente istruito nelle Sacre Scritture, e che gli si insegni il Credo, il Padre Nostro, i Dieci Comandamenti, e tutto ciò che un cristiano dovrebbe conoscere e credere per la salvezza della sua anima?

Risposta. Sì.

Preghiera

Misericordioso Iddio, concedi che il vecchio Adamo in questo bambino possa essere sepolto, affinché l'uomo nuovo possa risorgere in lui. Amen.

Concedigli che tutto ciò che ci separa da te e che è contrario alla Tua volontà, possa essere, per grazia tua in Gesù Cristo, completamente eliminato, e che tutto ciò che appartiene al Tuo Spirito possa in lui vivere e crescere. Amen.

Concedigli che egli possa avere potere e forza per riportare vittoria e trionfare contro le forze del male, l'influenza deleteria di questo mondo e i desideri cattivi della nostra natura decaduta. Amen.

Concedi che tutti coloro che a Te si sono consacrati nel battesimo, possano anche essere forniti con virtù celesti, ed eternamente premiati, per la Tua misericordia, o Signore, che vivi e governi ogni cosa per i secoli dei secoli. Amen.

Onnipotente ed eterno Iddio, il cui amato Figlio Gesù Cristo comandò ai Suoi discepoli che ammaestrassero gente di ogni nazione, battezzandola nel Nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo; considera, Te ne supplichiamo, le nostre suppliche, e concedi che questo bambino possa ricevere la pienezza della Tua grazia, e rimanere per sempre nel numero dei Tuoi fedeli figli. Per Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.

Canto dell'inno n. 201 [I.C. 1969].

¶ Il ministro, poi, prenderà in braccia il bambino e dirà:

Quale sarà il nome del bambino?

¶ Poi, ripetendo il nome del bambino, verserà o spruzzerà dell'acqua sulla sua fronte, dicendo:

Io ti battezzo nel Nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen.

Poi il ministro dirà:

Noi riceviamo questo bambino nella comunità del Gregge di Cristo, e preghiamo il Signore che non si debba vergognare di confessare il Cristo crocifisso; ma coraggiosamente lotti sotto la Sua bandiera, contro tutto ciò che vorrebbe impedire al Tuo regno di stabilirsi nella nostra vita; e perseveri come fedele soldato e servitore di Cristo fino al termine della sua vita. Amen.

Poi il ministro, insieme con i genitori, diranno:

Umilmente Ti ringraziamo, o Padre celeste, perché ci hai spinto a consacrare a Te questo bambino nel battesimo; ed umilmente Ti chiediamo che la Tua grazia ci metta in grado di educarlo nella disciplina e nell'ammonizione del Signore. Per Gesù Cristo Tuo figlio, il nostro Salvatore. Amen.

Il ministro poi dirà:

In quanto voi avete promesso di educare questo bambino nella disciplina e nell'ammonizione del Signore, io vi esorto a rammentarvi sempre quanto importante sia il solenne obbligo che avete assunto. Dovrete perciò aver particolare cura che questo bambino sia istruito tanto da condurre una vita pia e cristiana; ricordandovi sempre, che per noi il battesimo rappresenta la nostra professione di fede, cioè quella di seguire l'esempio del nostro salvatore Cristo Gesù, ed essere resi simili a Lui affinché, come Egli morì e risorse per noi, così noi, che siamo battezzati, moriamo al peccato, per risorgere a giustizia, mortificando continuamente tutti i nostri desideri cattivi, e procedendo giorno per giorno in ogni virtù e pietà di vita.

La benedizione del Dio onnipotente, Padre, Figlio, e Spirito Santo siano e rimangano su di voi da ora e per sempre. Amen.

Canto dell'inno n. 311 [I.C. 1969].

Prima lettura

¹⁸Anche Cristo ha sofferto una volta per i peccati, lui giusto per gli ingiusti, per condurci a Dio. Fu messo a morte quanto alla carne, ma reso vivente quanto allo spirito. ¹⁹E in esso andò anche a predicare agli spiriti trattenuti in carcere, ²⁰che una volta furono ribelli, quando la pazienza di Dio aspettava, al tempo di Noè, mentre si preparava l'arca, nella quale poche anime, cioè otto, furono salvate attraverso l'acqua. ²¹Quest'acqua era figura del battesimo (che non è eliminazione di sporcizia dal corpo, ma la richiesta di una buona coscienza verso Dio). Esso ora salva anche voi, mediante la risurrezione di Gesù Cristo, ²²che, asceso al cielo, sta alla destra di Dio, dove angeli, principati e potenze gli sono sottoposti" (1 Pi. 3:18-22)

Preghieria

Canto dell'inno n. 315 [A Te vicino].

Predicazione

¹⁸Noè uscì con i suoi figli, con sua moglie e con le mogli dei suoi figli. ¹⁹Tutti gli animali, tutti i rettili, tutti gli uccelli, tutto quello che si muove sulla terra, secondo le loro famiglie, uscirono dall'arca. ²⁰Noè costruì un altare al SIGNORE; prese animali puri di ogni specie e uccelli puri di ogni specie e offrì olocausti sull'altare. ²¹Il SIGNORE sentì un odore soave; e il SIGNORE disse in cuor suo: «Io non maledirò più la terra a motivo dell'uomo, poiché il cuore dell'uomo concepisce disegni malvagi fin dall'adolescenza; non colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. ²²Finché la terra durerà, semina e raccolta, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte, non cesseranno mai»" (Genesi 8:18-22).

Preghieria

Canto dell'inno n. 48 [Immensa grazia].

Conclusione